

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7

IL CONTE D' ESSEX

BALLO EROICO

ESPRESSAMENTE COMPOSTO E DIRETTO

DA GAETANO GIOJA

PER RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1818.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

8

Roberto Devereux Conte d'Essex celebre favorito di Elisabetta Regina d'Inghilterra, fu da essa spedito in Irlanda in qualità di Vice-Rè per ispegnervi una ribellione, alla testa della quale era il Conte Tirone. Invaghitosi però colà della figlia di costui, e sposatala segretamente, conchiuse col di lei padre una tregua, e tornò a Londra con alcuni ostaggi de' ribelli, onde ottenere per essi dalla Regina il perdono e la pace. Seguillo senza sua saputa la giovinetta sposa travestita in abito virile, accompagnata da un suo fratello, e mescolati entrambi fra gli ostaggi, nè se ne avvide il Conte d'Essex, che nel presentare gli ostaggi istessi ad Elisabetta. Colse questa occasione Sir Roberto Cecile Segretario di Stato ed acerrimo nemico del Conte, per perderlo nell'animo della Regina, la quale velar potea la vendetta pel tradito amor suo, punendo il legame del Vice-Rè col Capo de' ribelli. Ma tosto che seppe che non amanti ma sposi erano diggià il Conte, e la figlia di Tirone, perdonò generosamente ad ambedue, e compì in tal guisa la loro felicità.

È questo l'argomento del presente Ballo, le di cui traccie sono appoggiate interamente al vero; essendo tutti punti storici, e l'andata del Conte

d' *Essex* in *Irlanda* contro i ribelli; e la tregua ivi da esso accordata al loro Capo *Conte Tirone*; e l'atroce inimicizia di *Sir Roberto Cecile* contro di lui; ed i suoi segreti sponsali; ed il perdono ottenutone dall' amante non meno che generosa *Elisabetta*. (*)

La libertà quindi che si è presa il Compositore risiede unicamente nella trasposizione de' fatti il che sembrò ad esso assai più ammissibile, di quello che crearne de' nuovi, o aggiungervi interi episodj, siccome si permisero innumerabili Autori. Egli confida perciò nella continuazione di quel favore, di cui fu altre volte onorato da spettatori altrettanto intelligenti che umani.

(*) La *Calprenede*, l'*Abate Boyer*, e *Tommaso Cornelio* trattarono con tre diverse Tragedie francesi questo argomento, e tutti alterandone l'istoria. *Voltaire* medesimo nelle sue note alla Tragedia di *Cornelio* riporta la vita del *Conte d'Essex* con molto divario da quello che si trova nel *Plutarco* inglese, che attinse ai fonti dei primarij Istorici di quella nazione.

ELISABETTA, Regina d' *Inghilterra*.
Signora *Bocci Maria*.

IL CONTE D'ESSEX.
Sig. *Molinari Nicola*.

MATILDE, sposa segreta del
Conte d' *Essex* in abito virile } ambedue figli del
Signora *Conti Maria*. } Conte *Tirone*
ENRICO, di lei fratello } Capo dei ribel-
Sig. *Villa Giuseppe*. } li d' *Irlanda*.

SIR ROBERTO CECILE, Segretario di Stato.
Sig. *Costa Luigi*.

SIR RUGGIERO WILLIAMS, Capitano delle
Guardie.
Sig. *Bocci Giuseppe*.

DUE DEPUTATI DEL PARLAMENTO.

OSTAGGI IRLANDESI.

DAME D'ONORE.

DAMIGELLE DI CORTE.

SCUDIERI.

PAGGI.

DUCI, UFFIZIALI, e MARINAJ dell'armata reduce
dall' *Irlanda*.

POPOLO d' ambe i sessi.

GUARDIE REALI.

L'azione è in *Londra*.

La Musica è in parte espressamente composta dal
Sig. PIETRO LICHTENTHAL; il resto è cavato dai Maestri
HAYDN, BEETHOVEN, CHERUBINI, ROSSINI, ecc., ed adattato
dal medesimo.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Inventore e Compositore de' Balli

SIG. GIOJA GAETANO.

Primi Ballerini serj

Signora Conti Maria. — Sig. Blasis Carlo. — Signora Bianchi Margherita

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Costa Luigi.

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Trigambi Pietro. — Sig. Ciotti Filippo. — Sig. Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. — Sig. Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,

Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide,

Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela,

Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa,

Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Elli Carolina,

Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia,

Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Sivelli Girolamo.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Sig. Nichli Carlo. — Sig. Ciotti Filippo.

ATTO PRIMO.

Atrio nella Reggia con gran tenda in fondo.

Brilla la reggia di Elisabetta per festiva allegrezza. E' giunta sulle rive del Tamigi l'armata vittoriosa reduce dall'Irlanda, guidata dal Conte d'Essex. I Duci e gli Uffiziali primarj della medesima già sono approdati, e lietamente ricevuti dalle più nobili Dame di Londra, adornano unitamente con esse quell'atrio reale di nuovi trofei, appendendovi le armi, le insegne, e le proprie meritate corone.

Elisabetta medesima preceduta da Sir Roberto Cecile, Segretario di Stato, ed accompagnata da Sir Roberto Williams, Capitano delle Guardie, con pomposo corteggio di Damigelle, Paggi, e Scudieri, ivi si reca per ricevervi i trionfanti guerrieri, cui manifestato avendo la propria regale soddisfazione, ordina che alzatasi la tenda, che confina quell'atrio, si vegga il magnifico spettacolo de' numerosi naviglj, sui quali giunsero i vincitori, d'onde scende lo stesso Duce, che prostrandosi al trono della Regina, rende ad essa il bastone del comando, e le presenta quattro nobili giovanetti de' primarj d'Irlanda, che in qualità di ostaggi offrono ad Elisabetta ricchi doni, l'omaggio del pentimento, e la domanda rispettosa di perdono e d'oblio per la sconsigliata rivolta de' loro concittadini.

Arde Cecile d'invidia e di gelosia per gli onori, ed il favore prodigato da Elisabetta ad Essex, ma raffinato ne' raggiri, simula per quello la più viva amicizia, tutto però osservando, onde cogliere occasione opportuna per rovinare il for-

tunato rivale. Ed una appunto gliene offre in quel punto la sorte. Dopo avere Essex presentati gli ostaggi alla Regina, s'avvede che in uno de' medesimi si asconde la giovinetta Matilde la figlia del capo de' ribelli Irlandesi, da esso segretamente sposata, che istruita dalla fama dell'amore d'Elisabetta per il Conte, amante e gelosa, s'era ridotta in tal guisa a seguirlo insieme ad un suo fratello, celando allo sposo con pietosa frode un tal pericoloso divisamento. Non può trattenere il Conte la sua emozione e la sua dolce sorpresa, sebbene in vista di tanti spettatori: ma presto riavutosi, e giovandosi dell'abito virile, in cui è nascosta Matilde, giustifica agli occhi di tutti, e più d'ogni altro della stessa Regina, la forte ed improvvisa sua commozione, adducendo che quei due giovinetti fratelli sono a lui carissimi per la nobiltà della loro origine, e per le attenzioni ricevute dai loro genitori: e si ben copre questa felice menzogna, che interessatasi Elisabetta medesima a pro di que' due, gli ammette nel numero de' suoi Scudieri.

Ma Essex è troppo turbato da tale avvenimento per poter tranquillizzarsi, e colto in quel punto da nuove proteste di Cecile, pensa di confidarsi ad esso, e gli dà segreto appuntamento in più opportuno luogo, onde tutto svelargli, e chiedere il di lui soccorso ed appoggio.

Intanto la Regina ordinando che venga celebrato il ritorno de' Vittoriosi con splendida festa nella gran piazza, accoglie umanamente l'offerta de' più giovani dell'equipaggio dell'armata vincitrice, che chiedono l'onore di trattenere la Regina, e la Corte con un divertimento nazionale, in cui prendono parte alcune Donzelle distinte nella classe del popolo spettatore; finito il quale ognuno si ritira.

ATTO SECONDO.

Giardino con le statue dei tre Regni della Gran Bretagna; Inghilterra, Scozia, Irlanda.

L'innamorato Conte d'Essex con la diletta sua sposa ed il di lei fratello sono a colloquio col perfido Cecile, il quale insinuandosi sempre più nella cieca fiducia del Conte, ottiene dal medesimo la piena confessione di tutto l'accaduto.

Cela a stento la gioja l'iniquo per sì importante scoperta, da cui spera l'eccidio del rivale, e veggendo venir la Regina a quella volta, promettendo a tutti e tre d'interessarsi presso di essa, di là li allontana, onde dargli campo di spiare l'animo d'Elisabetta, e regolarsi a seconda.

Giunta appena la Sovrana, chiede ad essa Cecile un segreto colloquio, e tentando il di lei cuore a proprio favore, e veggendosi costantemente ributtato, non tarda ad avvelenarle l'animo, collo svelarle che in uno degli ostaggi si cela una riamata amante del Conte d'Essex, e che per colmo di perfidia, costei è la figlia del Conte Tirone capo de' ribelli Irlandesi, di cui serba in seno il ritratto, asserendo esser legato il Conte a quel fellone con istretti vincoli d'amicizia con evidente tradimento verso il trono e verso la patria. Inorridisce la Regina a tale scoperta, e ben si vede, che più di tutto la crucia il tradito amor suo, e l'oltraggiosa preferenza accordata ad una privata rivale. Chiamato perciò il fido Williams gli comanda di cercar tosto, e quivi inviarle i due nuovi Scudieri, al che da esso sollecitamente si compie.

Giunti quei meschinelli al cospetto della Sovrana chi può esprimere il loro timore veggendosi

da lei attentamente esaminati, e considerati? Dubbia però restando Elisabetta fra i due Giovinetti, viene a lei indicata Matilde dal ribaldo Cecile, e sopra di lei già si fissa lo sguardo geloso della Regnante; quando opportunamente ne la frastorna l'arrivo del Conte, che trovando la sposa in tanto periglio, con dolci modi annunzia tutto aver egli disposto per l'ordinata festa: e qui vedi Elisabetta che scoprir tenta il vero, con desiderio di esser ingannata, e cercar di leggere nel volto del Conte, e giubilare sembrandole di trovarlo ancora amoroso, e indispettirsi verso Cecile che sorprende in atto di esprimere amicizia ad Essex; e là questo infelice sospettoso e tremante dello scioglimento, celar il suo turbamento alla Regina e rassicurar alla sfuggita la sposa, e chieder ajuto al creduto amico; e costui simulando con esso amicizia, e confermando ad Elisabetta il proprio zelo, e giubilando pel vicino trionfo; e la misera Matilde gemente, incerta, gelosa temer più di tutto l'amore di Elisabetta, e la perdita dello sposo; e il di lei fratello confuso, ed intento a sortire da sì difficile posizione.

Ma Elisabetta ha sorpreso più volte Cecile in atto di mostrar la più viva amicizia ad Essex: comincia quindi a persuadersi d'essere stata da esso ingannata, e da sè lo discaccia, e rimprovera lo scongiurato Essex, che s'interpone per quel traditore.

Giunto intanto nuovo avviso d'esser pronta la festa, ad essa s'invia, riservando a quel momento di decidersi con l'ultima prova sul cuore del suo favorito.

ATTO TERZO.

Gran piazza con apparato di pubblica festa.

Dopo l'arrivo della Regina con tutta la sua Corte, alla presenza d'innumerabili spettatori hanno luogo danze e cavalleresche figurazioni.

Non sì tosto ad essi si dà fine, che alla presenza di tutti i Grandi, e di tutto il Popolo fatte recare da Elisabetta le regali insegne, le offre in dono al Conte d'Essex unitamente alla sua mano.

Or che farà quell'infelice? Ricuserà sì gran dono? mostrerassi ingrato a tanto beneficio, ed in presenza di tutta Londra? E come tradire un'adorata sposa? Come calmarne le smanie omai vicine a rendersi palesi? Son questi appunto i tumultuosi affetti che dividono il cuore del Conte in quel momento, e che lo rendono confuso, smarrito, e quasi fuor di se stesso. Ma insta Elisabetta, e la comune meraviglia si manifesta; quando cedendo Matilde alla piena dell'angoscia, e svenuta abbandonandosi fra le braccia del fratello, accerchiata dalle circostanti donne, istigate ed avvertite da Cecile sul di lei sesso, viene finalmente discoperta non solo per femmina, ma anche per figlia di Tirone, atteso il ritratto ritrovato in seno: e si scopre così ad un tempo l'amore per lei del Conte, e la causa della sua esitazione nell'accettare il diadema.

Tace omai l'affetto d'Elisabetta, e più non parla che l'offeso orgoglio dell'amante, ed il tradito interesse dello Stato. Sono arrestati i due figli del ribelle Irlandese; ed il Conte stesso consegnato alle Guardie aspettar deve il suo destino dalla decisione del Parlamento, cui l'irritata Sovrana vuol che sia sull'istante commesso il pronto esame di tanto tradimento.

E vi si reca puranco Cecile, furibondo per essergli impedito l'accesso ad Elisabetta, e lieto però di poter ivi affrettare la perdita di colui dal quale soltanto ripete la propria disgrazia.

ATTO QUARTO.

Appartamento della Regina.

Due deputati del Parlamento recano la sentenza di morte da questo pronunziata contro il Conte d'Essex giudicato reo d'alto tradimento, e la consegnano alla Regina, da cui sola però dipende o il farla eseguire, sottoscrivendo la carta fatale, o l'annullarla facendo grazia.

Il periglio del Conte ha risvegliato nel cuore di Elisabetta tutte le fiamme d'amore. Esso non perirà, ma deve ridonarle il suo cuore: poichè essa ignora tuttora che sia già sposo di Matilde, avendoglielo taciuto con fino disegno il tristo Cecile. Tosto fa venirsi Matilde, e le si mostra la fatale sentenza, e le si dice che da lei sola dipende il renderla vana. -- *Ed in qual guisa? -- Col rinunciare all'amore del Conte. -- Ah non mai!* grida la sventurata. -- *Ebbene morrà. -- Ah no...* e fra i gemiti ed i singulti promette di non più vederlo. -- *Convien scrivere tale rinunzia. -- Ah! questo è troppo. -- Dunque io segno...* -- *Arrestatevi per pietà: io son pronta a tutto; ma la mano si arresta irrigidita. -- Orsù tu vedrai su palco infame troncata la testa del fratello, e del Conte. -- Io già sottoscrivo.* -- Elisabetta ha vinto; quella meschina ha già vergato il foglio, e già divorato cogli occhi dalla Regina, si vuol consegnare al Conte stesso che a bella posta fa venirsi. È giunto appena, e leggendo lo scritto, domandare alla sposa come avesse potuto ridursi a tanto:

ed essa allegare l'orribile necessità per salvargli la vita: ed egli pieno di nobile fermezza abborrire la luce a tal patto, e lacerare quel foglio: e tutte provocar le furie d'un'amante gelosa, irritata, potente, che anelando alla vendetta corre a sottoscrivere la terribile sentenza di morte, e ad ordinare a Williams che tradur faccia ambedue dalle guardie al loro destino. Ma que' due sventurati genuflessi implorando pietà, fanno a caso risuonare ai di lei orecchi il nome di sposi... *Voi sposi!...* E qui l'anima generosa d'Elisabetta si riscuote dal delirio d'amore... *Voi già sposi! -- Ah sì!...* -- *Sposi!* va ripetendo fra se la Regina: *ed io sarò sì barbara di punire una fiamma divenuta legittima! No, Elisabetta non è sì vile, ed una ribelle passione non trionferà del di lei cuore.* E senza più lasciando tornare il Conte al suo carcere conduce seco Matilde, ordina a Williams di attendere i di lei cenni, e meditando un nobile disegno per altra parte si ritira.

ATTO QUINTO.

*Luogo remoto dietro il reale palazzo,
ed attiguo alle prigioni di Stato.*

Cecile gioisce per la vicina morte del suo formidabile rivale: esso stesso ha perorato contro di lui in Parlamento, e lo ha accusato, servendo e di testimonio, e di prova: ben presto ei spera di cogliere i frutti del suo tradimento, lusingandosi che spento il Conte, potrà facilmente riavvicinar la Sovrana.

Fra tali pensieri è sorpreso dall'arrivo di molti amici d'Essex, che dolenti per la vicina di lui morte van tra loro divisando il modo di po-

terlo salvare pronti pur anco ad impiegar la forza, ove questa potesse servire. Con essi si frammischia quel traditore per scoprire le loro intenzioni; ma benchè la più parte de' medesimi ne diffidi, pure, a tutto determinati, non isdegnano di palesargli il loro disegno. Trovasi per sorte fra loro un più vecchio, cui è nota una segreta via, che, da un'apertura altre volte ivi esistita e poi murata ed ora diruta discendendo sotterraneamente, conduce direttamente alla prigione, e questa a tutti addita, come infallibile mezzo di recarsi presso il Conte, e trarlo de' guai. Gratissima riesce a coloro una tale scoperta, e nel disporsi a giovarsene, invitano lo stesso Cecile ad accompagnarveli, quando vero sia, com'egli ha mostrato, che nutra egual volontà a pro di quel misero. Ma Cecile se ne scusa, ed adduce a plausibile pretesto, ch'egli anzi si propone di vegliare all'ingresso principale della prigione, onde cercare d'impedire o sospendere qualunque affrettata esecuzione; al che credendo o no que' volonterosi, senza più a lui por mente, corrono a radunar maggior copia d'amici per assicurare l'impresa. Rapidamente Cecile sen parte anch'esso, onde penetrare nella prigione per altra via, disposto ad uccidere di sua mano il Conte, prima ch'esso possa venire in un modo o in un altro salvato.

ATTO SESTO.

Interno della prigione.

Oppresso ma non avvilito da tante sciagure aspetta il Conte intrepidamente di esser condotto alla morte. Quando si mostra Elisabetta dell'alto della prigione seco avendo Matilde; ed ivi lascia-

tala per poco insieme a Williams, si presenta inaspettatamente al Conte, cui generosamente arreca l'annuzio della salvezza. Crede il Conte che sia questo un nuovo tentativo per istaccarlo da Matilde, e rinunzia senza di lei ad ogni grazia ed alla vita stessa: ma la Regina dolcemente rampognandolo, lo riempie ad un tempo di confusione, e di allegrezza partecipandogli che anche la sposa gli è restituita: ed essa stessa vuol riporla in quell'istante medesimo fra le di lui braccia.

Cecile si è intanto introdotto nel carcere, corrompendone la guardia a forza d'oro; e tutto avendo ascoltato, e veggendo omai distrutta l'infernale sua macchina, coglie il momento che la Regina si reca a chiamar Matilde, per investir il Conte con un pugnale alle spalle: ma a un grido della Regina medesima avvertito il Conte del periglio, fieramente si difende dall'assalitore, e giunge ad atterrarlo.

Sbucano intanto gli amici d'Essex dalla via sotterranea, e talun d'essi corre ad aprire tutti gli aditi della prigione, onde possano entrare da essi gli altri loro compagni, e ridonar l'amico alla libertà; tal altro afferra, e ritiene il forsennato Cecile: e già tutta la prigione è piena d'armati, e del seguito d'Elisabetta; ma la presenza della Regina imponendo a tutti una rispettosa riverenza pendono dal di lei ciglio, e dalla sua volontà.

Elisabetta si mostra allora in tutta la sua grandezza: ordina che Cecile consegnato alle guardie sia riservato al dovuto gastigo: disapprova e condanna gli amici del Conte, mostrando ad essi che la legge, e non la forza e la violenza mantiene gli Stati, stracciando la terribile sentenza ridona Matilde ad Essex, e a tutti perdonando riceve con maestà gli omaggi comuni e quegli attestati di

venerazione che la posterità riconoscente conservò
poi per essa, siccome quella che gittò le vere basi
dell'odierna floridezza dell'Inghilterra.

FINE.